



L'inchiesta

Alla "fiera" organizzata da un'azienda internazionale che presenta un catalogo di servizi destinati a coppie omogenitoriali appuntamento concordato via Facebook con una emissaria. Che vende persino il latte della mamma a pagamento

Sparita dal web nota dei pediatri preoccupati dalla stepchild

Aveva fatto discutere, e ora non c'è più. La nota sulla stepchild adoption della Società italiana di pediatria, firmata dal presidente dell'organizzazione Giovanni Corsello, è scomparsa dal web. Non è più reperibile sul sito dell'associazione e nemmeno sui social network. Il testo, per la cronaca, affermava che «il dibattito sul ddl Cirinnà si è mantenuto su una sfera politica ed ideologica». E sul punto dell'articolo 5 diceva: «Non si può escludere che convivere con due genitori dello stesso sesso

non abbia ricadute negative sui processi di sviluppo psichico e relazionale nell'età evolutiva». La nota era apparsa sul sito dell'associazione il 27 gennaio, ma solo il 3 febbraio ha avuto vasta eco mediatica. Le reazioni politiche alle parole di Corsello sono state da subito dure. Allo stesso tempo, è nata sia una contesa tra sigle rappresentative del mondo pediatrico sia tra pediatri e psichiatri. L'organizzazione di Corsello, di fronte alla richiesta di chiarimenti sulla "sparizione" del documento, precisa che oggi stesso il presidente renderà pubblica una nota più ampia e articolata per spiegare la sua posizione.

(M. Ias.)

«Ho affittato una mamma 140mila euro per un bebè»

Così si negozia il contratto per un «figlio perfetto»

LUCETTA BUONCUORE
BRUXELLES

Si chiama «Baby Bloom-Omogenitorialità» ed è l'agenzia internazionale con sede a Londra che propone un pacchetto completo di maternità surrogata e che ha organizzato una sessione informativa sulle proprie attività a Bruxelles il 29 gennaio: quella che sui media belgi è stata presentata come una vera e propria "fiera" nonostante gli organizzatori fossero prudenti, temendo la curiosità dei giornalisti e le reazioni di attivisti contrari a queste derive. Non a caso, la "fiera" proponeva in realtà unicamente sessioni di informazione in forma privata. E allora, perché non provare a farsi passare per potenziali clienti? Ma farsi ricevere è complicato, un vero slalom per chi non fa parte dell'ambiente per il quale lavora l'agenzia: l'unica maniera di stabilire il contatto e chiedere un appuntamento è tramite l'apposita pagina Facebook. Dopo varie manovre riesco a concordare un incontro per il 17.30 nella hall di un hotel di lusso del centro di Bruxelles, appuntamento al quale però nessuno si presenta. Nel bar varie coppie gay si aggirano nervosamente guardandosi attorno con aria sperduta. Rientro a casa molto contrariata e invio una email di fuoco all'organizzatrice. La risposta non si fa attendere, scuse ufficiali, promesse di sconti se farò tutta la procedura con la loro agenzia nonostante l'incidente, e soprattutto la giustificazione dell'assenza: giornalisti ed "estremisti" avrebbero invaso la hall del bell'albergo, e i nostri sono stati costretti a darsela a gambe. «Hanno persino cercato di farmi con una telecamera nascosta...» mi confida Xiomara, la persona con cui avevo preso appuntamento e che continuerà a essere il mio contatto per l'organizzazione Baby Bloom. Mi rendo conto allora di essere l'unica cronista che sia riuscita a dribblare la sorveglianza di questi personaggi che dicono di avere come unico scopo quello di «permettere a ognuno di avere una famiglia». Evidentemente il mio personaggio di donna non più in età fertile, che ha lavorato troppo nella vita ma adesso vuole

un figlio, è sembrato loro degno di fiducia. Mi viene fatta la proposta di riprendere il contatto su skype dopo il week end, ed effettivamente il mercoledì successivo, 3 febbraio, nel pomeriggio, ha luogo la sospirata conversazione. La mia interlocutrice è una giovane e bella signora di origini spagnole. Molto cordialmente entriamo in argomento: io mi presento come aspirante mamma che ha passato l'età per avere figli e ha un grande amico gay disposto a donare il seme per aiutarla a realizzare il suo sogno di maternità. Xiomara mi spiega per filo e per segno tutto il processo seguito dalla sua organizzazione: donatrice d'ovuli e madre surrogata sono rigorosamente americane. L'azienda non ha alcun business con l'India, la Thailandia, il Nepal o altri Paesi poveri: «Troppi problemi - mi spiega -, mol-

ti bambini non nascono sani perché le madri sono sotto-alimentate e le condizioni igieniche disastrose». E cosa succede ai bambini che nascono, allora?, chiedo. «Vengono abbandonati e questo è triste». Un lampo di umanità anche nell'universo di Baby Bloom? L'impressione è però destinata a evaporare mano a mano che mi vengono spiegate le diverse

rare con una di sua fiducia il prezzo aumenta». Il costo di un ovocita varia da 6mila a 20mila dollari per quelli di serie A, ossia appartenenti a donne particolarmente intelligenti e belle. E la donatrice che decide il prezzo del suo ovocita. La gestante che porterà il bambino è selezionata con criteri rigorosissimi: solo una su dieci supererà la batteria dei test e ottiene il permesso di entrare a far parte dell'equipe delle madri surrogate. Le tariffe di queste donne variano fra i 25mila e i 40mila dollari a gestazione. Le più care sono quelle che hanno già portato in grembo il figlio di qualcun altro, perché «hanno esperienza», spiega la mia bruna interlocutrice. A quel punto mi lancio e chiedo: «Ma quali garanzie potete darmi che il bambino sarà perfetto? Io non voglio un bambino handicappato...». «Lei - mi viene risposto - stipulerà un contratto con la clinica e riceverà

la garanzia scritta che il bambino sarà perfetto. Non c'è pericolo». «E se nonostante tutto viene concepito un embrione imperfetto non viene trapiantato - mi rassicura Xiomara - e se l'imperfezione si manifesta più tardi viene interrotta la gravidanza. Lei ha l'assoluta garanzia di ricevere un bambino in perfetta salute». E aggiunge: «Desidera che venga impiantato un unico embrione o due?». «Direi due - rispondo -, mi pare più sicuro». «Naturalmente vi sono costi aggiuntivi». Naturalmente. «Ma alla nascita del bambino cosa accade?», chiedo. «Lei dev'essere presente, e assiste al parto se lo desidera - risponde la mia interlocutrice -. Appena il bambino nasce viene consegnato a lei. La madre surrogata non appare nemmeno, il figlio è suo! - mi rassicura, con un sorriso -. Bisognerà che lei resti negli Usa almeno un mese, il tempo che il bambino riceva un passaporto». «In questo caso - azzardo io - posso avere il latte della gestante per nutrirlo?». «Sì, se la madre surrogata è d'accordo può comprare il suo latte. Va però specificato nel contratto. Altrimenti ci sono le banche di latte materno, in America ce ne sono molte». Per terminare la conversazione provo con una battuta: «Caspita, la garanzia di bambini perfetti... è un sogno!». Xiomara è pronta: «Certo, i problemi sorgono solo quando c'è un concepimento normale, non con i nostri bambini. Se io resto incinta di mio marito, ad esempio, non ho nessuna garanzia che non ci saranno problemi, che il bambino cioè sarà sano. Capisce?». «Sì, capisco», e aggiungo con convinzione: «Questa è la riproduzione del futuro...». «Esatto!» - mi risponde lei con uno smagliante sorriso. Bisogna disporre di 140mila euro, però: tale è il costo finale dell'operazione che abbiamo appena concordato. Ma, si sa, aumentando la domanda anche i prezzi diventeranno più abbordabili... «Le mando subito una copia del contratto», promette la bella Xiomara. Io passo e chiudo. Devo bere qualcosa di forte, a questo punto.

LORENZIN

«Italiani sono contrari Business che mercifica sia madri che bambini»

Gli italiani sono favorevoli a una regolamentazione per le coppie omosessuali ma contrari a pratiche come l'utero in affitto, ribadisce il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, intervistata sul tema su Sky Tg24. «Parlando con le persone - spiega Lorenzin - vedo che mentre sono favorevoli a che ci sia una regolamentazione della vita affettiva e personale dei singoli, non sono favorevoli



Il ministro Beatrice Lorenzin

che questi possano aderire, pur di diventare genitori, a pratiche che sono un reato in Italia come l'utero in affitto». La titolare del dicastero della Salute torna poi a definire la pratica come qualcosa che va anche oltre la prostituzione. «Ciò che c'è dietro sono miliardi di business. Questi bambini sono delle merci e le donne sono ridotte allo stato di una nuova schiavitù». Per questo la Lorenzin ha aderito al manifesto delle femministe francesi «per creare un movimento» che faccia della pratica dell'utero in affitto «un reato universale». Sull'iter della legge in discussione, il ministro invita a fare «una riflessione in un altro contenitore legislativo, dove rimettere in campo anche il tema più vasto della legislazione su adozioni e affidi, che va rivista». L'esponente di Ap apprezza la scelta di Grillo di lasciare al M5S il voto di coscienza. Però, avverte, «bisogna portare il dibattito a un livello più alto, in questo periodo il livello del dibattito non è stato alto, non abbiamo affrontato la delicatezza dei temi che girano intorno a questa questione». E ripete che il voto non avrà ripercussioni sul governo.

A Bruxelles l'incontro riservato con la rappresentante di un'agenzia che vende servizi di maternità surrogata. Cliniche Usa, scelta degli ovociti e la garanzia di far abortire il bambino difettoso

fasi del processo. «Lavoriamo con due cliniche, una in California e l'altra nel Nevada - dice l'emissaria -. Le cliniche hanno le loro donatrici d'ovuli, scegliere una di loro è il sistema più economico. Se invece lei ha delle esigenze specifiche e vuole lavoro

bruno interlocutrice. A quel punto mi lancio e chiedo: «Ma quali garanzie potete darmi che il bambino sarà perfetto? Io non voglio un bambino handicappato...». «Lei - mi viene risposto - stipulerà un contratto con la clinica e riceverà



Il cantante britannico Elton John

(Ansa)

La polemica

L'annuncio a "Domenica in": «Verrà con il marito». Raiuno non conferma la circostanza e minimizza: invitato a gamba tesa nel dibattito italiano Gandolfini: «Il servizio pubblico non sia di parte»

Sanremo, c'è Elton John. «Canti e non faccia comizi»

ANGELA CALVINI
INVIATA A SANREMO

La partecipazione di Elton John stasera all'Ariston come ospite d'onore nella serata d'apertura del 66mo Festival di Sanremo, proprio mentre al Senato riprende la discussione sulle unioni gay che tanto sta dividendo il Paese, sta sollevando non poche domande e perplessità. A lanciare furba mente l'assist Massimo Giletti che dall'Arena di Domenica in, per tirare la volata al Festival, aveva annunciato che il cantante britannico sarebbe arrivato all'Ariston accompagnato dal marito David Furnish. Minimizza da Sanremo il direttore di Raiuno Giancarlo Leone: «Non ab-

biamo la più pallida idea se arriverà col marito o no. Elton John è un grande artista, è stato invitato a settembre in tempi non sospetti. Non credo che dibatterò nell'aula parlamentare risentito della sua presenza». «Non ci sarà da scandalizzarsi - aggiunge il conduttore Carlo Conti -. Lui verrà a cantare. Non sappiamo se oltre a cantare farà o dirà altro. Vedremo in diretta». Certo, il solito gioco delle parti per aumentare curiosità e ascolti, ma data la delicatezza del tema sono in molti a chiedere di non strumentalizzare il Festival della canzone italiana. A partire dal presidente della manifestazione per la famiglia del 30 gennaio scorso, Massimo Gandolfini. «Chiediamo ferma-

mente che la partecipazione di Elton John al Festival di Sanremo non si trasformi in un comizio a favore dell'omogenitorialità o in uno spot pubblicitario delle cosiddette "famiglie arcobaleno"», scrive in una lettera alla dirigenza Rai, sottolineando che «il nostro Paese» vive «un momento delicatissimo essendo in discussione in Senato un ddl che riguarda proprio le unioni fra persone di pari sesso e l'omogenitorialità. Il servizio pubblico deve rispettare la sensibilità del popolo italiano - prosegue - e, sul tema, ogni sondaggio documentato nella netta contrarietà culturale dei nostri concittadini. Il servizio pubblico non può essere strumento di parte: ci si astenga pertanto dallo schierarsi

da una parte particolare». «La mancanza di contraddittorio rende inaccettabile anche una sola parola a favore di una parte», conclude. Concorda la parlamentare di Ap Paola Binetti, fra gli aderenti alla manifestazione, che a proposito del ddl in discussione aggiunge: «In un colpo solo si mortificano i diritti di milioni di persone che non possono tacere, neppure se con una mossa furba si invita Elton John a Sanremo». Le fa eco il senatore Carlo Giovanardi di Idea: «Elton John ospite speciale a Sanremo? Non entro nel merito di questa decisione: mi limito a notare che negli ultimi due mesi non si vede trasmissione televisiva, fiction, film o di intrattenimento in cui

non ci siano personaggi o ospiti uomo-uomo o donna-donna». Secco il commento del leader della Lega Nord Matteo Salvini: «Elton John? Non deve parlare dal palco di coppie gay. È un cantante, che canti e non faccia politica!». Non resta che aspettare cosa succederà stasera, ma comunque sia, pare che si tratti di una "patata bollente" anche per i vertici Rai che, a fronte di un successo "commerciale" del programma di punta della Rai, mettono a rischio l'opportuno equilibrio del servizio pubblico in un momento tanto delicato. Ma a Sanremo, per una volta, non si potrebbero lasciare parlare solo le canzoni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA